

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

COSE CHE SO ESSERE VERE

THINGS I KNOW TO BE TRUE

DI ANDREW BOVELL



TEATRO CARIGNANO 7 – 27 OTTOBRE 2024 | PRIMA NAZIONALE

COSE CHE SO ESSERE VERE

THINGS I KNOW TO BE TRUE

DI ANDREW BOVELL

traduzione Micol Jalla

con (personaggi - interpreti)

I PRICE

FRAN - Giuliana De Sio

BOB - Valerio Binasco

I LORO FIGLI

PIP - Stefania Medri MARK/MIA - Giovanni Drago

BEN - Fabrizio Costella ROSIE - Giordana Faggiano

REGIA VALERIO BINASCO

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Alessio Rosati

suono Filippo Conti

video e pittura Simone Rosset

assistenti regia Fiammetta Bellone, Eleonora Bentivoglio

assistente scene Francesca Sgariboldi

assistente costumi Rosa Mariotti

tirocinante dell'Università di Torino/D.A.M.S. - Beatrice Petrella

tirocinante dell'Accademia Teatro alla Scala - Marina Basso

responsabile area artistica, programmazione e formazione Barbara Ferrato

responsabile area produzione Salvo Caldarella

responsabile area allestimenti scenici Marco Albertano

direttore di scena Marco Anedda, capo macchinista Florin Spiridon, macchinista Manuel Busco

capo elettricista Andrea Valentini, elettricista Maria Virzi, fonici Filippo Conti, Simone Torchio

attrezzista Costanza Piana, capo sarta Michela Pagano, sarte Rossella Campisi, Georgia Duranti

trucco e parrucco Arminda Falcione, segretaria di compagnia Eleonora Bentivoglio

scenografi realizzatori Ermes Pancaldi, Claudia Trapanà, attrezzista Greta Maggialetti

costruzione scena Laboratorio del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

coordinatore Laboratorio Scenotecnico Antioco Lusci/Vincenzo Sepe

macchinisti Lorenzo Passarella, Luca Degiuli, Giacomo Gheller Cavallera

foto di scena Virginia Mingolla

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

TEATRO STABILE DI BOLZANO / TSV - TEATRO NAZIONALE

IN ACCORDO CON ARCADIA & RICONO LTD

PER GENTILE CONCESSIONE DI HLA MANAGEMENT PTY LTD

Una produzione con il sostegno di



RETROSCENA / TEATRO GOBETTI, SALA PASOLINI | MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2024 - ORE 17.30

Valerio Binasco e gli attori della compagnia dialogano con **Armando Petri**ni (DAMS/Università di Torino)

su *Cose che so essere vere* (*Things I Know To Be True*) di **Andrew Bovell**, regia di **Valerio Binasco**

Un progetto realizzato con Università degli Studi di Torino / DAMS - Università degli Studi di Torino / CRAD

Ingresso libero, prenotazione online obbligatoria www.teatrostabiletorino.it/retroscena. Info Centro Studi tel. 011.5169405 - centrostudi@teatrostabiletorino.it



Giuliana De Sio, Valerio Binasco - foto Virginia Mingolla

Cose che so essere vere (Things I Know to Be True) fin dalla prima lettura appare come un testo di grande impatto emotivo. Bovell penetra senza pudore in tutti i sentimenti che possono dar vita a un "ritratto di famiglia" e cattura la nostra commozione. La sua è una scrittura agile e libera, che mostra virtuosisticamente una tecnica molto contemporanea, ma per fortuna non è un autore innamorato della sola tecnica. Si direbbe anzi che la sua idea di teatro contemporaneo non possa fare a meno di quel caro vecchio arnese - ancora tanto amato da me e da gran parte del pubblico - che è il raccontare una storia. Caso abbastanza raro tra gli autori contemporanei, Bovell crede infatti nella trama ancor più di quanto creda nella pura forma. Questa caratteristica dà un sapore piacevolmente retrò ai suoi drammi, che per quanto riguarda il resto - struttura e personaggi - sono invece molto contemporanei. Il teatro dei grandi autori vive bene di queste contraddizioni. Il testo comincia dalla fine. È un piccolo escamotage per calamitare l'attenzione e creare un po' di suspense, ed è una tecnica narrativa usata sovente nel cinema. Sembrerebbe solo una questione di montaggio, ma nel nostro caso ci regala qualcosa di più, perché se uno spettacolo comincia dalla fine, il tempo presente emotivo è quello della fine. Un tempo che dona qualcosa di poetico alle parole e agli atti quotidiani. Questo cambia qualcosa nella recitazione. È quella condizione che io chiamo "nostalgia del presente". [...] L'autore fa iniziare tutto con una telefonata che annuncia una sventura. Una morte. È un colpo di scena fin dall'alzata del sipario, e noi vedremo tutto il resto dello spettacolo sotto l'influsso di quella telefonata. Poi comincia una sorta di flashback, durante il quale avremo il tempo di vedere come ciascuno dei componenti di questa famiglia, così serena e amorevole, abbia problemi molto seri. Ci troviamo di fronte a un film fatto a teatro, con una serie di piano sequenza articolati da dialoghi che simulano perfettamente una sorta di naturalismo corale. In estrema sintesi, posso dire che questa è la storia di un nucleo familiare che si è dotato di tutti gli strumenti e di tutte le strategie in circolazione per mantenersi eternamente normale e felice. Ma la crudele intenzione dell'autore è quella di andare a frugare sotto lo scudo che protegge le apparenze, e farci vedere come in questo nucleo ci sia ben poca normalità e ancor meno felicità.

Valerio Binasco, estratto dalle *Note di regia*
in *Cose che so essere vere* I Quaderni del Teatro Stabile di Torino



Fondazione
CRT

Benvenuti allo spettacolo inaugurale “Cose che so essere vere”

Questa produzione è stata realizzata con il contributo straordinario di Fondazione CRT, che conferma inoltre il proprio supporto alla stagione teatrale 2024/2025 e, con l’iniziativa “Un posto per tutti”, offre mille abbonamenti a cittadini a basso reddito.

fondazionecrt.it

